MISCELLANEE
13309
17
BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

ISTITUTO FASCISTA DI CULTURA - REGGIO-EMILIA

APPUNTI SULLE QUESTIONI COLONIALI IN RAPPORTO AL CONFLITTO ITALO - ABISSINO

Reggio Emilia - 1935 XIII E. F.
Tipografia R. LOLLI

Appunti sulle questioni coloniali in rapporto al conflitto Italo-Abissino

I.

Inquadrare il problema generale italiano nel quadro generale della politica nazionale.

A - L' Italia ha una popolazione di circa 43.000.000 di abitanti con tasso di natalità piuttosto elevato in confronto a quello di mortalità.

B - Da qualche anno a questa parte è chiusa l' emigrazione che assorbiva la nostra mano d'opera eccedente.

L' Italia fascista è, d' altra parte, contraria alle emigrazione per questi motivi:

1. - L' emigrato molto facilmente viene snazionalizzato, in tal modo la madre patria esporta energie e vigore senza averne alcun vantaggio.

2. - L' emigrato vecchio tipo è sempre stato, purtroppo, uno sfruttato.

3. - È inutile concorrere all' incremento demografico, industriale commerciale di altre potenze, che magari potranno un giorno agire ai danni della patria nostra.

4. - L' emigrazione è alla mercè di altre nazioni che possono chiuderci facilmente le porte in faccia.

3 GEN 1936

Esp. le leggi contro l' emigrazione degli Stati Uniti e di tutti gli Stati americani.

C - L' Italia ha una posizione geografica piuttosto delicata - Interminabili coste la fanno bagnare da mari purtroppo controllabili facilmente alle estremità da potenze straniere. Il mediterraneo, è circondato da altre nazioni, eccezion fatta per la costa libica, in mano nostra.

D - L' Italia ha industrie di primo ordine, e possibilità commerciali per una perfezionata attrezzatura aziendale, bancaria, marittima, ferroviaria etc. che la fanno annoverare fra le prime nazioni del mondo. Ha invece pochissime materie prime.

E - La balorda politica dell' immediato dopo guerra ha fatto rinunciare alle vaste terre albanesi, già in nostro incontrastato dominio: esse non solo presentavano un sicuro luogo di sbocco per la nostra popolazione eccedente, ma anche il perno della difesa adriatica. L' Amarissimo poteva dirsi veramente il *mare nostrum*. Far notare, quindi, come le recenti condizioni di disagio in cui si trova il nostro popolo sono da imputarsi in buona parte alla follia rinunciataria dei demagoghi del dopo guerra.

F - L' Italia, erede di Roma, ha in sè una forza civilizzatrice talmente forte e potente che le fa intendere, anche nel campo morale, come essa, oggi come ieri, abbia una missione civilizzatrice da compiere nel mondo.

Per queste ragioni l' opera del governo fascista deve per necessità mirare a questi scopi:

1. - Trovare uno sbocco alla popolazione italiana in continuo aumento, facendo in modo che le eccedenti non si allontanino dalla madre patria e le pro-

ducono, in tal modo, un depauperamento demografico ed economico.

2. - Potenziare la difesa militare, non soltanto lungo i confini o lungo le coste, ma cercare di migliorare le possibilità strategiche di offesa e difesa anche in altri territori, allo scopo di garantire il più possibile la integrità territoriale del sacro suolo della Patria.

3. - Trovare le materie prime di cui abbisognano le nostre industrie, senza dover dipendere dall'estero.

4. - Trovare nuovi sbocchi per i nostri prodotti.

Per il raggiungimento di questi fini, vitali per la nazione, quindi per il popolo, è necessario:

a) Avere disciplina nel campo politico e in quello corporativo.

b) Avere una nazione numericamente forte, ad alto incremento demografico.

c) Godere di quel rispetto da parte degli stranieri che si ottiene con la austerità della vita dedita al lavoro, con un buon esercito che in cielo, in mare, in terra sappia far rispettare le ragioni della giustizia.

II.

Illustrare il problema etiopico in rapporto alla sicurezza dell' Africa Orientale e della missione civilizzatrice che spetta all' Italia in questa parte del continente africano.

È caposaldo dell' etica fascista di riconoscere allo Stato, cioè alla collettività dei cittadini, il diritto di sostituirsi al singolo, quando questi non sappia utilmente sfruttare i suoi averi a beneficio della Nazione.

L' art. IX della carta del lavoro sancisce inequivocabilmente questo principio.

A maggior ragione l' Italia Fascista riconosce un analogo diritto nel campo internazionale a quei popoli altamente civili i quali, abbisognevoli di espansione, possano con facilità sfruttare a beneficio dell' umano consorzio territori ricchi di risorse e per nulla sfruttati, attualmente nelle mani di popolazioni incivili.

La storia coloniale d' Italia insegna, inoltre, che all' opera di bonificazione territoriale sempre corrisponde, nei territori a noi soggetti, un' opera altamente civilizzatrice. Esp. da citarsi la redenzione di Tripoli e dei suoi dintorni, l' opera del Duca degli Abruzzi etc.

L' Abissinia è un paese potenzialmente ricco, ma per nulla sfruttato. Popolazione neghittosa dedita al brigantaggio più o meno legalizzato, con spiccata tendenza a vivere razziando altre popolazioni.

L' astuto Negus Negast Ailiesalassiè I, già Ras Tafari Maconnen e figlio del famoso Ras Maconnen, mira a rendere unitario l' Impero Etiopico. Esso è costituito da non meno di otto distinte razze che parlano lingue differenti e hanno differenti religioni. I più potenti sono gli Abissini (2.200.000) che dominano; i più numerosi sono i Galla (2.500.000). Complessivamente la popolazione del così detto impero non pare superi i 6.000.000 di abitanti. Si hanno 2.750.000 cristiani monofisiti (cofti), 2.900.000 mussulmani, 325.000 pagani idolatri e solo 11.000 cattolici.

Non è il caso di parlare di unità nazionale, mancando nel modo più assoluto di unità etnica e religiosa.

Già Menelich II, abile capo, e la sua seconda moglie Taitù, erano riusciti a dare un certo carattere unitario al

comando imperiale, togliendo di mezzo tutti i Ras locali che per il passato esercitavano infatti il potere sulle popolazioni senza curarsi del Negus Negast.

Ma si ricordi che l' opera di Menelich e di sua moglie portò a risultati pratici solo per l' influenza tutta personale dell' Imperatore, che esercitava grandissimo fascino su popoli soggetti; infatti appena egli morì, il successore Ligg Jasu (diciottenne) non seppe esercitare lo stesso fascino, l' Etiopia cadde subito nella stessa anarchia. Fu solo con il colpo di Stato del 27 settembre 1916 che salì al trono l' ultima figlia di Menelich Zeuditù, avendo a vicario ed erede al trono il Ras Tafari Maconnen, cugino in secondo grado di Menelich, nato nel 1890, educato all' europea da un frate francese. Venne subito ripresa l' opera di unificazione e di potenziamento militare dell' Etiopia. Dal 1914 al 1930 l' Etiopia fu teatro di sanguinosissime lotte intestine. Raggiunta l' interna opera di pacificazione si iniziò un' intensa propaganda nazionalistica, la quale ha come motivi predominanti:

a) Superiorità militari dell' etiope in confronto all' europeo;

b) Necessità di uno sbocco al mare;

c) Necessità di allontanare gli stranieri dalle coste somale ed eritree;

d) L' Imperatore d' Etiopia è il re di tutti i negri, anche di quelli che appartengono ad altre razze, soggette agli europei.

A questa propaganda di unificazione nazionalistica è corrisposta un' opera di potenziamento statale mirante a questi fini:

1. - Riordino dell' amministrazione politico-mili-

tare-ecclesiastica e accentramento di essa nelle mani del Negus Negast.

2. - Riordino dell' esercito. Invito di missioni militari straniere per l' istruzione delle truppe; invio in Francia alla scuola militare di S. Cyr di giovani abissini. Dal 1930 al 1935 l' esercito etiopico è aumentato a dismisura. Si calcola che oggi, è l' informatissimo Zoli che lo scrive, possa mobilitare circa mezzo milione di uomini, discretamente armati in confronto ai 100.000 di un tempo. Sembra grave il problema del munizionamento, mancando l' Etiopia di fabbriche all' uopo.

3. - Sistemazione di un numero discreto di strade tracciate a scopi militari contro le colonie italiane.

4. - Tentativo di fondare ospedali, scuole etc. nel territorio scioano la cui capitale è Addis Abeba, allo scopo di giustificare presso le potenze straniere la pretesa ad entrare nella società delle nazioni.

5. - Opera di sobillazione religiosa e pseudo nazionalistica delle pacifiche popolazioni soggette all' Italia, tanto da rendersi necessarie le campagne del 1928 per l' effettiva occupazione dei territori sotto il nostro protettorato.

6. - Sistematica opera da parte dell' amministrazione periferica per impedire l' infiltrazione economica, scientifica, religiosa e sociale degli italiani in Etiopia, non curandosi dei trattati più volte stipulati.

7. - Isolati tentativi militari per saggiare la nostra preparazione militare in colonia (esp. Ual-Ual). Al riguardo si rammenti che già nel 1914 Ras Uoldeghiorghis, per ordine di Menelich, riuniva cinquantamila uomini nella zona di Adua, giustificando tale atto con ragioni di poli-

tica interna. Anche allora fu necessaria una buona preparazione difensiva dell' Eritrea per far intendere che non ci sfuggivano certi vasti disegni di Ras Uoldeghiorghis, certo ispirato da Addis Abeba.

Per questi motivi si intende come il governo fascista abbia intesa la necessità di provvedere al più presto alla *difesa* delle nostre colonie, le quali per noi rappresentano anche uno sbocco sul mare Rosso e sull' Oceano Indiano, importante economicamente e militarmente.

Quindi l' opera intrapresa mira alla sicurezza *immediata* delle colonie dell' A. O. e alla difesa *mediata* del suolo della Madre Patria.

III.

Rievocare i precedenti dell' azione coloniale italiana e tutti gli episodi in cui rifulse il valore italiano:

I dati fondamentali sono:

23 Ottobre 1869 - Il congresso delle Camere di Commercio riunito a Genova propone al Governo di stabilire una stazione Commerciale nel Mar Rosso.

15 Novem. 1869 - Il Prof. Sapeto acquista la baia d' Assab per la compagnia Rubattino.

13 Marzo 1870 - La bandiera italiana è innalzata per la prima volta ad Assab.

10 Novem. 1872 - Menelich Re dello Scioa chiede a Vittorio Emanuele II. l' amicizia dell' Italia ed invia a Roma un apposita missione.

10 Gennaio 1877 - Menelich concede in perpetuo al Marchese Antinori la stazione di Let Marefià.

17 Giugno 1879 - Il Negus Giovanni scrive al Re d'Italia invocandone l' amicizia.

15 Maggio 1880 - Sapeto acquista l' isola di Sannabor e la regione di Ras Lumah.

15 Maggio 1880 - Esplorazione di Pennazzi in Abissinia.

7 Agosto 1880 - Il viaggiatore Gustavo Bianchi libera Antonio Cecchi prigioniero della regina di Ghera.

5 Gennaio 1881 - È istituito in Assab il primo commissariato civile italiano.

15 Giugno 1881 - Pippo Vigoni giunge ad Adua.

28 Novem. 1881 - Muore in Etiopia Giuseppe Naretti.

5 Luglio 1882 - Assab è dichiarato possedimento italiano.

21 Maggio 1883 - Trattato di Ankober fra l' Italia e lo Scioa.

5 Febbraio 1885 - Occupazione Italiana di Massaua.

10 Marzo 1889 - Il Negus Ioannes è ucciso alla battaglia di Matemma contro i dervisci.

3 Agosto 1889 - Convenzione fra l'Italia e la Compagnia imperiale britannica Est - Africa per occupazione comune del porto di Chisimaio.

2 Maggio 1889 - Trattato di Uccialli (denunciato poi da Menelich l' 11 maggio 1893).

Con questo trattato l' Abissinia riconosceva implicitamente il protettorato Italiano. Ma purtroppo si volle riconoscere lo stesso valore al testo amharico e a quello italiano. L' art. 17 del testo italiano suona: « S. M. il Re d' Etiopia *consente* di servirsi del governo di S. M. il Re

d' Italia per tutte le trattazioni d' affari che avesse con altre Potenze o Governi ». L' Italia, mal accorta, si fidò di interpreti poco esperti dell' amharico, i quali non intesero che (per esplicito consiglio della regina Taitù) nel testo amharico era stato usato il verbo *inciallaciual* che non vuol dire *consente* ma *può;* quindi non v' è affatto l' impegno a rinunciare implicitamente alla autonomia etiopica, ma solo quello di *potere, qualora l' Imperatore lo volesse,* usare del governo italiano per i rapporti con l'estero.

I nostri fiacchi governanti si lasciarono allora sfuggire un' ottima occasione per imporre il volere italiano. Nel '93 il Negus Negast denunciava il trattato.

16 Agosto 1889 - Giunge a Napoli la missione scioana con a capo Ras Maconnen.

1 Ottobre 1889 - Convenzione addizionale al trattato di Uccialli firmata a Napoli fra il Ministro Crispi e Ras Maconnen.

1 Gennaio 1890 - I Possedimenti Italiani del Mar Rosso prendono il nome di Colonia Eritrea.

26 Gennaio 1890 - Marcia del Generale Orero su Adua.

27 Giugno 1890 - Occupazione Italiana di Agordat.

24 Febbraio 1891 - Protocollo Italo-Inglese firmato a Roma per le rispettive sfere d' influenza a sud della colonia Eritrea.

14 Marzo 1891 - Convenzione di Milmil che dà all' Italia il protettorato sugli Ogaden rer Alì.

20 Marzo 1891 - Convenzione che dà all' Italia il protettorato sugli Ogaden rer Ugas Coscin.

26 Aprile 1891 - Convenzione che dà all' Italia il protettorato sulla regione di Imi e il paese degli Addon sul Ueli Scebeli.

2 Maggio 1891 - Convenzione che dà all' Italia il protettorato sui Caranle.

24 Dicemb. 1894 - Marcia del Generale Baratieri su Adua.

13 Gennaio 1895 - Battaglia di Coatit contro Mangascià.

25 Marzo 1895 - Occupazione italiana di Adigrat.

1 Aprile 1895 - Terza marcia degli Italiani su Adua.

7 Gennaio 1895 - Amba Alagi.

21 Novem. 1895 - Trattato di Lugh che dà fra l' altro all' Italia la sovranità sul paese di Garra e sulla zona abitata dagli Ogaden lungo il Ueb Gestro.

23 Novem. 1895 - Accordi stipulati da Vittorio Bottego che danno all' Italia il protettorato sui Galla Borana e sui Burgi sino al Lago Regina Margherita.

25 Novem. 1895 - Convenzione che dà all' Italia il protettorato sui Digodia.

21 Febbraio 1896 - Convenzione di Sancurar che dà all' Italia il paese di Libin fra Dauz e Guiba.

29 Febbraio 1896 - Convenzione di Lugh che dà all' Italia il protettorato sugli Ogaden Bah Gheri e Bah Tannada.

7 Gennaio 1896 - Investimento degli Abissini a Macallè.

1 Marzo 1896 - Battaglia di Adua.

26 Ottobre 1896 - Pace di Addis Abeba.

Tutte queste sono tappe gloriose della storia coloniale del nostro esercito, ma d' altra parte sono una lampante prova della nefasta opera dei demagoghi.

Adua fu una gloriosissima sconfitta. La vittoria etiope fu peggio della vittoria di Pirro (i morti e i feriti del nemico furono oltre 16.000, contro 8.000 dei nostri), tanto

che appena vinto, Menelich, per paura di guastare la sua fama, pensò bene di ritirare il suo pesante esercito da Adua per Faras Mai e Socota, verso le sue lontane basi. Militarmente l' Italia si era già rifatta quando l' imbelle governo di Roma ordinò l' ignominoso trattato di Addis Abeba.

Non si trascuri di accennare alla guerra Italo-Turca che segnò il cammino alla nuova Italia del XX secolo. Si ricordino fra le altre le operazioni Italiane nei Dardanelli.

IV.

Illustrare la posizione dell'Abissinia nella Società delle Nazioni in relazione agli scopi della Società stessa.

Il 28 settembre 1923 l' Abissinia entra nella Società delle Nazioni.

Tale atto fu consentito dalle potenze confinanti con questi precisi intendimenti:

1. - di affrettare la civilizzazione delle regioni, favorendo il governo centrale nella politica estera.

2. - di mettere, in tal modo, il governo etiope nella condizione morale di abolire la schiavitù.

3. - di permettere il risollevamento di popolazioni enormemente in arretrato.

4. - di costringere l' Etiopia a delimitare chiaramente, come impone la convenzione regolante la Lega delle Nazioni, i proprii confini.

Gli intendimenti europei non approdarono a nulla anzi ottennero l' effetto contrario:

1. - Unico risultato in politica estera fu quello di far credere agli etiopi di essere ormai civili. Poche scuole e pochi ospedali in Addis Abeba servirono come orpello da gettare negli occhi agli affrettati visitatori. Non v' ha nulla di più comico che l' alta cultura etiopica, così strombazzata dal Negus.

Se si fa eccezione del Prof. Asenork, già insegnante nell' istituto orientale di Napoli ed ora Ministro dell' Etiopia a Roma che da circa trent' anni sta in Italia e che ha assimilata la nostra coltura, è stranissimo il guazzabuglio colturale esistente. Si potrà tenere presente il seguente aneddoto: uno dei maggiori *intellettuali* fra i giovani etiopici, Alecà Taie, già assistente al *Seminar für Orientalische Sprachen* dell' università di Berlino nella prefazione della sua *Storia dell' Etiopia* dice di aver tenuto presenti i lavori degli altri studiosi di cose etiopiche quale « il Prof. Guidi, il Prof. Omero, il Prof. Erodoto, e il Prof. Lihman », dimostrando in tal modo di ignorare perfettamente chi fossero Erodoto e Omero.

D' altra parte è facile constatare che per i suoi rapporti con l' estero l' Etiopia ha bisogno di ricorrere a dei giureconsulti stranieri prezzolati.

2. - La schiavitù non solo non fu abolita, ma venne permessa e incrementata anche recentemente. Essa rappresenta una delle forme più immediate di arricchimento della classe dominante, e uno dei mezzi migliori per mantenere in vita un commercio di esportazione . . . . !

La schiavitù è ammessa e ampiamente tutelata dalla religione cofta.

3. - Le popolazioni non vennero risollevate perchè si fece di tutto per abolire le vecchie tradizioni, che in

fin dei conti costituivano una antica civiltà, senza sostituirne di nuove. Sono popoli che mancano di principi veramente etici e in miserrime condizioni materiali.

4. - A malgrado le pressioni delle potenze non vennero mai delimitati i confini etiopici in base ai trattati esistenti.

Il fatto che l' Abissinia è nella Società delle Nazioni non giustifica il comportamento baldanzoso che essa ha assunto da qualche tempo.

È una accozzaglia di gente priva di civiltà.

Lo ha dichiarato più volte lo stesso governo centrale ammettendo la sua impossibilità a por freno alle . . . . . esuberanze delle popolazioni di confine.

È facilmente dimostrabile che l' Abissinia non ha rispettato nè i trattati, nè il *convenant* della Lega, pure da lei sottoscritto. Ora se è possibile sostenere che, non ostante questa serie di infrazioni al diritto internazionale, l' Abissinia ha una personalità giuridica internazionalistica riconosciutale dalla Lega stessa, non è affatto possibile sostenere che tale personalità sia accompagnata dalla indispensabile *capacità* giuridica ad agire, sì come si conviene ad una nazione civile.

Ne consegue che come in diritto privato ai minori, i quali pure hanno una personalità giuridica senza aver la capacità, si dà un tutore che tale personalità integri e sorregga, a maggior ragione nel diritto internazionale la lega può dare a un suo membro incapace un tutore perchè, non solo possa avere la effettiva capacità di agire, ma anche perchè non costituisca un pericolo per gli altri stati confinanti.

Quindi nessun ostacolo si oppone a che l' Italia reclami dalla Società delle Nazioni un protettorato sull' Abissinia.

V.

Illustrare i particolari problemi dell' Africa Orientale per mostrare come la risoluzione è condizionata al problema della sicurezza.

Colonie senza confini precisi, alla mercè di incursioni e razzie straniere costituiscono domini mal sicuri, nei quali non è possibile esplicare l' opera pacifica di penetrazione e di civilizzazione auspicata e voluta.

VI.

Chiarire i motivi dell' opposizione di alcuni ambienti Europei, contro l'azione italiana in Africa, come opposizione all' espansione generale del nostro Paese.

Tener presente i seguenti punti:

1. - Il Somaliland britannico è isolato dalle altre colonie inglesi.

L' inghilterra ha la tendenza a legare tutti i suoi domini.

Un' Etiopia libera è sempre un ostacolo minore di una colonia italiana.

2. - Il lago Tsana regola il sistema idrico delle valli dell' alto Nilo.

3. - L' Etiopia offre possibilità notevoli di sfruttamento economico e politico.

4. - Un aumento della potenza italiana può notevolmente contrastare con gli interessi inglesi, in quanto la famosa via delle Indie attraverso Gibilterra, Malta, Suez, Mar Rosso etc. diviene sempre meno sicura.

Comunque l' opposizione britannica e quella di tutte le altre varie correnti europee e mondiali, non sono fatte — come si vuol dare a intendere — in nome della pace, della Società delle Nazioni e del diritto dei popoli di decidere dei loro destini, ma si basano unicamente ed esclusivamente su motivi di ordine affaristico, su interessi egoistici e su ragioni e considerazioni politiche avverse al fascismo e all' Italia.

5. - D' altra parte è stolto non favorire i bisogni dei popoli ad alta natalità, in quanto essi costituiscono sempre un pericolo per la pace. Un' Italia ricca di colonie sarà senz' altro un prezioso elemento per la pace europea. Un' Italia esuberante di popolazione costretta nei suoi angusti confini tenderà per forza ad espandersi là dove la popolazione è deficiente. La Francia par lo abbia capito!

6. - Il Giappone, mal accorto, fa questioni di razze, ma non intende che egli predica bene e razzola male; e che con il suo comportamento politico giustifica l' opinione generale che le razze non bianche sieno proprio inferiori.

Dare a tutti la fiducia nella vittoria.

Rammentare anche che il soldato etiope ha scarsa resistenza, anche se ha virtù notevoli di coraggio. Come tutti i popoli primitivi ha slancio, ma facilmente si lascia prendere dallo scoramento e in tal caso non conosce i limiti della paura.

Rammentare a tutti che se l' Etiopia rappresentasse una zona di nessun interesse economico, non avremmo la sistematica opposizione estera e in ispecie anglo-nipponica.

Ricordare, in fine, che non è nelle abitudini del Duce di avventurarsi in imprese senza un anteriore opera di studio e di indagini profonda.

QUESTA È LA MIGLIORE GARANZIA D PRONTA E SICURA VITTORIA.

2051235 P